

I peccati dei "baroni" un Ateneo tragicomico

di Salvatore Fallica

Lo studioso di letteratura Antonio Di Grado indossa le vesti di narratore per dare alle stampe (in edizione digitale che sarà seguita da quella cartacea) un libro di racconti ambientato nel mondo universitario dall'evocativo titolo "Crimini e crediti", Euno editore. Si tratta di dieci novelle che raccontano con inventiva letteraria storie tragicomiche - con qualche ispirazione tratta dal reale - e mostrano vizi, patimenti, situazioni assurde e paradossali del mondo delle università italiane.

Di Grado con una prosa fluida e vivace crea figure strane e curiose, dipana ascese di potenti accademici e mancate carriere, amori e intrecci spericolati come nel racconto dal titolo di hemingwayana memoria "Il vecchio e il mare": «Che il professor Anchise D'Ignoti, docente sessantacinquenne di Ittiologia balcanica nel dipartimento di Scienze equoree, intrattenesse una relazione con Agata Spicuzza, assegnista venticinquenne, era opinione comune. Triste topica accademica, quella dell'anziano docente che pianta la consorte per la giovane allieva; ma quarant'anni di differenza, perdio, gridano vendetta al cielo!».

L'autore in maniera sarcastica delinea contraddizioni e corruzioni: «Una notizia eclatante ma non sbalorditiva si abbatté sull'attonito dipartimento dei nostri eroi: il professor Anchise D'Ignoti era stato tradotto in carcere con l'accusa di aver falsificato settantadue concorsi e d'aver percepito cospicue tangenti in occasione di trentacinque appalti. Corse subito voce che a denunciarlo, allegando adeguata e corposa documentazione, fosse stato il collega Giacinto Diolosà, docente di Malattie infettive della cemia». Di Grado sperimenta anche forme sui generis di giallo. Il racconto "Resurrezioni" è incentrato sull'improvvisa e misteriosa morte di un potente barone universitario, ma la dipartita durante una noiosa riunione fra accademici è solo apparente. Il "morto" rinviene proprio al momento della volontà espressa da un suo acerrimo avversario di candidarsi a Rettore, e trova la forza per sfidarlo con tono deciso e non molto paludato. Il potere come elisir di lunga vita. E nel "Novellino universitario" non manca il riferimento al Coronavirus: «Le città erano state sepolcreti, muti alveari di segregazioni coatte: si viveva asserragliati nelle case per sfuggire a quel morbo venuto dalla lontana Cina».